

## Che traccia hai scelto? Grandi firme rifanno il tema della Maturità

**VF** [vanityfair.it/article/che-traccia-scelto-tema-maturita](https://vanityfair.it/article/che-traccia-scelto-tema-maturita)

Chiara Pizzimenti

June 20, 2023



La domanda è quella fondamentale nella settimana degli esami di Maturità: **Che traccia hai scelto?** Mercoledì 21 giugno c'è la prima prova scritta dell'esame 2023: è la prova di italiano, quella che una volta si chiamava tema e che adesso ha molte forme diverse. L'attesa e i dubbi sono però gli stessi di un tempo e anche le tradizioni: la notte prima degli esami e il tototema.

### Instagram content

This content can also be viewed on the site it originates from.

Quest'anno i papabili, secondo **Skuola.net** che ha sentito gli studenti, sono **Gabriele D'Annunzio** e Italo Svevo per l'analisi di un testo di prosa. Per la poesia, Giuseppe Ungaretti è il più atteso. Si fanno largo, tra i possibili argomenti per le altre tipologie di traccia, gli 80 anni dalla fine del Fascismo in Italia e i 75 anni dall'entrata in vigore della Costituzione. Mentre è la Guerra in Ucraina il tema di attualità più indicato, insieme all'evoluzione tecnologica rappresentata dall'intelligenza artificiale.

### Instagram content

This content can also be viewed on the site it [originates](#) from.

Queste sono anche giornate in cui la mente di molti torna al tema fatto alla Maturità. *Che traccia hai scelto? Una classe di autrici e autori di nuovo alle prese con il tema di maturità* a cura di Ivan Carozzi, edito da [Utet](#) raccoglie i temi rivisti e riscritti da scrittori e scrittrici. Una di queste è Barbara Alberti che del suo tema di Maturità (anno 1962) ha cambiato nel suo ricordo anche il titolo: da *La contemplazione del dolore nel Manzoni e nel Leopardi a Preferisci Manzoni o Leopardi?* Ecco un estratto dalla sua nuova prova d'esame.

***Per restare aggiornato sui [reali](#), le [celebrity](#), gli [show](#) e tutte le novità dal mondo [Vanity Fair](#), iscrivetevi alle nostre [newsletter](#).***

*Passare l'esame di maturità per me era vitale. Mi avevano già fatto ripetere la seconda liceo per la condotta, separandomi da Caterina «per il mio bene» (lo disse il preside a mia madre: «Bocciandola, abbiamo salvato sua figlia da un'amicizia pericolosa»). Caterina era intoccabile, quella ragazzina sapiente era il fiore all'occhiello del liceo. Invece io non ero un fenomeno, zoppicavo in matematica, e colpirono me con la bocciatura per colpire lei (nemmeno l'onore di una punizione in prima persona: solo per far dispetto all'allieva di Caterina, e vendicare la scuola).*

*Insomma, non vedevo l'ora di evadere approdando alla terra promessa, la libera università, dove avrei raggiunto l'irraggiungibile amica. Ed ecco il gran giorno. Cominciano gli esami. Prova scritta di italiano. Nella commissione, il professore di lettere era un prete. Tema: "Preferisci Manzoni o Leopardi?". Sembrava un test, una schedatura, una trappola: come dire, sei cattolico o miscredente?*

*Io non solo con credevo in Dio, ma detestavo i promessi sposi. Il mio faro era Giacomo Leopardi, il suo pessimismo ateo che diventa ottimismo nello stile invece di una religione imposta la trascendenza dell'arte, e ti mette una gran voglia di vivere, e l'ironia dello Zibaldone, dell'epistolario, di ogni sua riga, che proclamando il nulla infonde vita e respiro, e cantando la fine di ogni umana cosa trasmette l'eternità. Sapevo bene cosa dovevo scrivere. Non c'erano dubbi.*

*Ma... Guardai la tonaca dell'esaminatore, la croce vistosa che gli pendeva sul petto, immaginai la bocciatura... un altro anno là dentro... se scrivo quello che penso, sono fritta. Volevo uscire di galera. L'angelo della Dignità e quello del Salviamoci la pelle lottarono fra loro. Vinse il peggiore, quello della Sopravvivenza.*

*Scrissi pagine ignobili. Un tema falso, dall'inizio alla fine, senza stile, senz'anima, pura viltà. Alla fine fui promossa, perché l'esito nelle altre materie era stato buono. Sollevata e umiliata stavo guardando "i quadri", cioè i risultati degli esami. Mi accorsi che Nora Giacobini, la professoressa di filosofia, la mia maestra di libertà, era davanti a me, e mi fissava severa. Disse: «Hai preso quattro sul tema. E te lo sei meritato. È la cosa più ruffiana e insincera che abbia mai letto. Ma che*

*ne hai fatto delle mie lezioni? Sembrava che capissi tutto, e ti sei venduta alla prima prova. Perfino il prete è rimasto indignato dalla falsità di quel tema. Sei stata più realista del re. Se avessi scritto ciò che sentivi, avresti preso un bel voto. E un voto vero».*

*Non ho mai dimenticato quella lezione. Se sono stata una persona libera, lo devo alle ultime parole della professoressa Nora Giacobini. Però ancora ci penso e mi tormento. Che bel tema avrei*

*potuto fare se avessi scritto ciò che sentivo. Descrivendo il Leopardi a me caro, che scoprii nello Zibaldone e nella corrispondenza, e nel libro di Antonio Ranieri Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi. Il Giacomo di Ranieri è un ghiottone pazzo del gelato, che nella Napoli stremata dal colera vuole il sorbetto ad ogni costo, lo reclama, lo pretende, sfidando le coliche, sfidando la ragione, ora, subito. Senza Ranieri non avremmo mai saputo quanto Giacomo fosse capriccioso, traditore, ingrato, quanto usasse le malattie per ricattare chi lo amava. Il Leopardi di Ranieri è uno Struwwelpeter, un monello che vuol solo beffare e godere, Pierino il Porcospino che odia fare il bagno. Un fanciullo prigioniero del proprio genio, in fuga continua verso il gioco, verso la prepotenza, che si fa curare come una viola da Ranieri e dalla di lui angelica sorella, ma di nascosto scrive a Recanati denigrandoli, come se invece di balie amorose fossero stati aguzzini e lui, un ostaggio. Immagino di riscriverlo, quel tema, e mi ritrovo nel banco del liceo Luciano Manara a Monteverde. E riparo all'antica viltà rifacendolo daccapo.*